

**RETE IMPRESE****Dall'Imu  
tre mld  
sulle pmi**

Dalla nuova Imu un aggravio di circa tre miliardi di euro per le imprese. Il nuovo testo del decreto sul federalismo municipale rischia dunque di avere l'effetto di far aumentare la pressione fiscale locale sulle imprese.

Secondo Rete imprese Italia, che ha fornito le proprie stime in una nota diffusa ieri, il passaggio dall'attuale aliquota Ici, pari in media al 6,49 per mille, alla nuova Imu con aliquota base del 7,6 per mille che, però, grazie all'autonomia concessa ai comuni, potrebbe essere incrementata sino al 10,6 per mille, comporterebbe, in tal caso, un aggravio fiscale sugli immobili strumentali posseduti dalle imprese pari a circa 3 miliardi di euro.

«Sarebbe un pesante aumento per il sistema delle imprese già gravato da una pressione fiscale più elevata rispetto alla media europea» commenta Giorgio Guerrini, presidente di Rete imprese Italia.

Dalle stime effettuate emerge che, considerando tutti gli immobili adibiti ad attività produttiva (immobili adibiti a ufficio, negozi e botteghe, magazzini, laboratori per arti e mestieri, opifici, alberghi e pensioni, teatri, fabbricati industriali e commerciali), l'incremento dell'imposizione ad aliquota del 7,6 per mille sarebbe pari a 812 milioni di euro.

A livello di singola impresa, inoltre, l'aggravio di imposizione rischia di superare alcune migliaia di euro annue in base al comune nel quale è collocata l'impresa stessa.

«Il federalismo fiscale che ci piace», sottolinea Guerrini, «è quello che favorisce la progressiva riduzione della spesa pubblica locale improduttiva e che determina un meccanismo

virtuoso in grado di abbassare la pressione fiscale sulle imprese». A questo proposito, il presidente Guerrini conclude con un auspicio: «Ci aspettiamo che i comuni, nell'ambito della propria autonomia tributaria, riducano, come permette la norma, l'aliquota base dello 0,3%. In tal modo le imprese godrebbero di un risparmio di imposta pari a 1,4 miliardi di euro».

—© Riproduzione riservata—

28 ItaliaOggi — IMPOSTE E TASSE —

La Corte di cassazione ferma nella prima di sigle della fiscalità delle finanze

### Il floppy non è una prova

Limiti alla verifica su documenti extracontabili

**L**imiti alla verifica su documenti extracontabili. La Corte di cassazione ha stabilito che i documenti extracontabili non possono essere considerati prova per la accertazione delle imposte. La sentenza, emessa nella prima di sigle della fiscalità delle finanze, ha respinto il ricorso di un contribuente che aveva chiesto l'annullamento di una sentenza di primo grado che gli aveva inflitto una multa per aver omesso di esibire i documenti richiesti dal fisco. La Corte ha chiarito che i documenti extracontabili, come le fatture non emesse o le ricevute private, non hanno valore probatorio per la accertazione delle imposte, a meno che non siano integrati da altri elementi di prova.

**Alta prima casa** Veneto, sostituiti più agevolazioni al lavoro fiscale

**A**ltissima Corte di Cassazione. La sentenza, emessa nella prima di sigle della fiscalità delle finanze, ha respinto il ricorso di un contribuente che aveva chiesto l'annullamento di una sentenza di primo grado che gli aveva inflitto una multa per aver omesso di esibire i documenti richiesti dal fisco. La Corte ha chiarito che i documenti extracontabili, come le fatture non emesse o le ricevute private, non hanno valore probatorio per la accertazione delle imposte, a meno che non siano integrati da altri elementi di prova.